

ASL PESCARA: BILANCIO DG MANCINI, "ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE, VALUTERO' RICORSO"

24 Settembre 2019



PESCARA - Non esclude di presentare ricorso Armando Mancini, direttore generale della Asl di Pescara defenestrato lo scorso 20 settembre con una delibera di Giunta a seguito della bocciatura del suo operato sancita dal Nucleo di valutazione regionale.

Nella conferenza stampa convocata questa mattina Mancini, insieme al direttore Uoc Integrazione ospedale e territorio, Stefano Boccabella, ha presentato il bilancio delle attività svolte in tre anni e mezzo per un mandato che si sarebbe dovuto concludere nel 2021, circostanza che, ha spiegato il manager, "ha fatto sì che alcune azioni siano state realizzate solo parzialmente o che siano in fase di realizzazione".

"Avremmo voluto fare di più - ha sottolineato Mancini - Ed avremmo potuto fare di più. Quello che posso dire è che abbiamo messo tutto l'impegno, tutta l'energia e tutto il lavoro ci cui siamo stati capaci".

Le controdeduzioni presentate da Mancini non sono state ritenute sufficienti e anche per questo il medico pescarese ha fatto sapere che valuterà come procedere nelle sedi opportune, non escludendo una richiesta di risarcimento danni.

Mancini, stipulò il contratto quinquennale con l'amministrazione regionale di centrosinistra guidata dal governatore Luciano D'Alfonso, ora senatore del Pd, e avrebbe dovuto centrare, nella valutazione intermedia, 20 obiettivi per i quali occorre avere un voto complessivo pari a 120, al di sotto del quale il contratto viene rescisso. Dopo aver superato la prima verifica avvenuta nel 2017, diciotto mesi dopo l'inizio la sua esperienza professionale al vertice della asl pescarese, è stato bocciato nella seconda verifica prevista nei successivi 18 mesi.

In base alla valutazione avviata a marzo, per Mancini l'esito è stato inferiore a 110 punti, e in uno dei target principali, "salute e all'assistenza", è stato di appena 70.

"Questa Amministrazione - scrive il manager nel bilancio dell'attività - ha assunto la direzione di questa Azienda Sanitaria il 1 marzo 2016 prefiggendosi come obiettivi strategici il risanamento del debito, l'innovazione tecnologica, il potenziamento del patrimonio edile, l'implementazione delle risorse umane e lo sviluppo ed ammodernamento dei servizi sanitari.

Sul risanamento economico della Asl, ha tenuto a precisare: "Abbiamo trovato, nel consuntivo 2015, un disavanzo di 30 milioni di euro e oggi certifichiamo, dopo solo tre anni, un attivo di poche migliaia di euro, ma pur tuttavia un bilancio risanato. Se per qualcuno risanare le passività di una Azienda sanitaria non ha alcun valore, per noi è indice di buona, sana e corretta gestione aziendale. Soprattutto quando questo risultato lo si raggiunge non diminuendo i servizi, ma in molti casi, incrementando e migliorando l'offerta sanitaria".

Tante le difficoltà, secondo Mancini, sulle quali è stato necessario intervenire e che però non hanno ostacolato il progetto di ammodernamento del parco tecnologico: "2 tac a 16 strati (per Popoli e Penne); 2 Tac a 128 strati per Pescara; la Rmn per

Popoli; una Rmn per Pescara da 3 Tesla (gara in corso); un secondo Acceleratore Lineare, di ultima generazione per Pescara; la Brachiterapia a Pescara; la prossima allocazione la Pet Tac di ultima generazione nel PO di Pescara; la Telemedicina, con apparecchiature che permettono il Teleconsulto connettendo i nostri 3 ospedali tra di loro e con la Cardiochirurgia Pediatrica di Ancona e la Cardiochirurgia di Chieti”.

“Riteniamo – ha ribadito in conferenza stampa – che questo sia un fondamentale sviluppo futuro per la sanità”.

E poi ancora: “Sono state mantenute le attività e le strutture dei Presidi Ospedalieri di Penne (Pronto Soccorso, Medicina con 52 posti, Ortopedia ed Artroscopia, Ginecologia ed IVG, Chirurgia Generale) e di Popoli (“congelata” con Pronto Soccorso, Riabilitazione, Medicina, Chirurgia Generale, Ortopedia, Endoscopia Digestiva, Rianimazione) che, sulla base del Decreto Ministeriale 70, sarebbero state drasticamente ridotte. Con l’ Atto Aziendale si sono di fatto attribuite a queste sedi le numerose Unità Operative non previste nel citato Decreto Ministeriale 70. Inoltre le strutture Chirurgiche di Penne e Popoli sono state riconosciute, con delibera, quali Centri di Elezione Aziendale per gli interventi di Colecistectomia, di Ernia Inguinale e della Parete Addominale”.

“E’ stata istituita una Unità di Neurochirurgia e Neurotraumatologia di Emergenza; è stato necessario un ampliamento del numero di neurochirurghi ed oggi la Asl di Pescara dispone di una struttura che è fondamentale nel Dea di II livello. E’ stato istituito il Servizio di PartoAnalgesia (il parto indolore): era inconcepibile che nel luogo in cui vi è il maggior numero di parti in Abruzzo si partorissero senza anestesia. A tal fine si è deliberato un protocollo tra gli operatori, si è incrementato il numero degli anestesisti e degli ostetrici; e questo consentirà l’apertura delle attività per il Parto Indolore in ottobre 2019”.

Ma il lungo elenco delle attività svolte e le controdeduzioni presentate non sono stati sufficienti per evitare di aprire la procedura per l’individuazione del nuovo direttore generale, procedimento che potrebbe avvenire contemporaneamente con quello per la Asl di Teramo, da cui è andato via Roberto Fagnano, nuovo direttore del dipartimento Salute della Regione.

Intanto a Chieti e L’Aquila si sono insediati i due manager Thomas Scahel e Roberto Testa.